

# REPORT

## CURE ESTETICHE IN ITALIA

1. Chi è Confestetica .....	2
2. La professione dell'estetista in Italia .....	3
3. Come nasce l'estetista .....	4
4. Le figure intermedie.....	5
5. Frammentazione della figura dell'estetista. ....	6
6. Cure estetiche e decorazioni estetiche .....	7
7. Diplomati in Italia.....	8
8. Nuove assunzioni nel settore dell'estetica e aumento del PIL. ....	10
9. Quanto vale l'impresa in Italia e quanto potrebbe crescere in soli due anni. ....	13
10. Il problema del gap geografico .....	15
11. L'abusivismo nel settore dell'estetica. ....	16
12. Conflitto di interessi e difetto di rappresentanza delle associazioni artigiane. ....	17
13. Conclusioni. ....	18

## **1. Chi è Confestetica**

Confestetica nasce da un'esigenza specifica del settore: la mancata rappresentanza della categoria dell'estetista.

Cinque estetiste si trovavano nell'ottobre 2007 ad una conferenza stampa indetta da Confartigianato e CNA avente ad oggetto un nuovo disegno di legge per l'estetista.

Nel corso della conferenza le estetiste si rendevano conto che queste associazioni non stavano rappresentando gli interessi della categoria ma unicamente quelli di alcune nuove figure emergenti che di fatto sottraevano competenze proprie dell'estetista.

Le contestazioni avanzate da queste cinque estetiste, tra cui l'attuale Presidente di Confestetica dott.ssa Angelica Pippo, hanno riscosso la totalità dei consensi da parte della platea presente.

Un mese dopo, il 19/11/2007, nasce Confestetica con atto pubblico notarile.

Nei primi della sua attività Confestetica è stata sempre derisa ed emarginata dalle associazioni di categoria tradizionali e da alcune istituzioni (non da tutte, per la verità).

Confestetica ha sempre continuato a lavorare nell'interesse esclusivo dell'estetista professionista e del suo cliente, ovvero il consumatore, mirando ad una vera crescita al passo con i tempi.

Confestetica ha sempre ottenuto larghi consensi da parte degli operatori del settore.

Confestetica non vende formazione, non vende prodotti, non vende servizi alle imprese ma è una vera e autentica no-profit a tutela e rappresentanza della categoria.

Confestetica ha una propria testata giornalistica di settore, utilizza tecnologie informatiche all'avanguardia che hanno unito il gruppo nella più totale libertà di espressione e oggi conta 18.400 estetiste su un totale di 35.000 centri estetici in Italia.

Confestetica è oggi in Italia l'unica associazione maggiormente rappresentativa dell'estetista ed è la più grande associazione che rappresenta questo settore.

Dati pubblici Confestetica numero di iscritti certificati al 30 giu 2019

Estetisti rappresentati da Confestetica in ITALIA e NEL MONDO

In Italia		Nel Mondo					
<b>Nord-ovest</b>		Svizzera	70	Colombia	2	Monaco	1
Piemonte	1.659	Germania	48	Croazia	2	Singapore	1
Valle d'Aosta	57	Regno Unito	48	Danimarca	2	Norvegia	1
Liguria	571	Spagna	28	Paesi Bassi	2	Kosovo	1
Lombardia	3.520	Romania	25	Belgio	2	Perù	1
<b>Nord-est</b>		Brasile	22	Austria	2	Grecia	1
Trentino - Alto Adige	340	Francia	16	Lussemburgo	2	Guadalupa	1
Veneto	1.914	Australia	11	Bahamas	1	Cile	1
Friuli-Venezia Giulia	432	Albania	10	Macedonia	1	Capo Verde	1
Emilia-Romagna	1.817	Stati Uniti	8	Israele	1	Corea del Sud	1
<b>Centro</b>		San Marino	7	Emirati Arabi Uniti	1	Togo	1
Toscana	1.523	Portogallo	7	India	1	Lituania	1
Umbria	336	Argentina	6	Venezuela	1	Polonia	1
Marche	698	Malta	5	Maldive	1	Turchia	1
Lazio	1.196	Ucraina	5	Repubblica Dominicana	1		
<b>Sud e Isole</b>		Canada	4	Montenegro	1		
Abruzzo	513	Slovenia	4	Bosnia ed Erzegovina	1		
Molise	83	Tunisia	3	Russia	1		
Campania	1.012	Ecuador	3	Finlandia	1		
Puglia	894	Marocco	2	Bulgaria	1		
Basilicata	127	Cina	2	Irlanda	1		
Calabria	344	Algeria	2	Uruguay	1		
Sicilia	910	Messico	2	Moldavia	1		
Sardegna	420						

Totale Italia 18.366

Totale resto del mondo 372

Iscritti certificati  
Confestetica 30 giu 2019

## 2. La professione dell'estetista in Italia

La professione dell'estetista è stata normata in Europa per la prima volta in Italia grazie alla lungimiranza del nostro legislatore, che prima di tutti gli altri paesi europei, aveva già compreso nel 1990 l'importanza sociale di questa professione.

Possiamo orgogliosamente dire di vantare un vero primato europeo di professionalità nell'ambito della cura estetica della persona.

Un vero fiore all'occhiello.

La crescita di questa figura professionale ha favorito anche l'industria del cosmetico, di cui l'Italia è primo produttore europeo e secondo a livello mondiale. Un altro primato tutto italiano.

Grazie alla legge 1/90 in Italia viene finalmente definita una figura professionale, quella dell'estetista, che fino a quel momento era considerata solo come un mestiere affine a quello del parrucchiere.

In trent'anni, dall'emanazione della legge ad oggi, il settore ha creato circa 35 mila imprenditori – 10 mila nell'ultimo decennio – e dato vita a 65 mila posti di lavoro. I centri estetici sono alla ricerca di personale e offrono posti di lavoro stabili e ben remunerati.

### 3. Come nasce l'estetista

La definizione di "estetista" appare per la prima volta sul dizionario della lingua italiana nel 1963. Prima di quel periodo questa professione era solo un insieme di mestieri dedicati alla cura estetica della persona (truccatore, estetista-visagista, depilatore, manicure, massaggiatore facciale, pedicure estetico, massaggio del benessere).

Il mestiere, nato come affine a quello del parrucchiere, era a quei tempi ancora privo di identità professionale.

All'inizio dello stesso anno, il 14 Febbraio, fa la sua comparsa anche la legge che disciplina l'attività di "barbiere, parrucchiere ed affini" (Legge 14/02/1963 n. 161), dove per "affini" si intendevano le cure estetiche della persona.

Nel 1970 la legge 161/1963 viene integralmente modificata (viene mantenuto solo l'ultimo articolo) con l'inserimento per la prima volta in un testo di legge delle parole "estetista" e "istituti di bellezza"; quindi, ciò che nel 1963 era considerato "affine" al parrucchiere comincia ad acquisire un'identità propria seppur relegata "all'adeguamento estetico dell'aspetto a determinati canoni di moda o di costume che non implicano prestazioni di carattere medico-curativo-sanitario".

Da questa legge in avanti è nata una serie di singoli corsi di formazione (truccatore, estetista-visagista, depilatore, manicure, massaggiatore facciale, pedicure estetico, e tanti altri finalizzati alla cura della persona), quindi tutta una serie di figure intermedie con peculiarità diverse.

Nel 1967 nasce quella che oggi è riconosciuta come la prima fiera dell'estetica internazionale: Cosmoprof, che negli Settanta si è posizionata come eccellenza a livello mondiale.

Nello stesso anno nasce la prima scuola di estetica più importante in Europa che oggi è un'istituzione nel settore, BCM Milano.

Negli anni Settanta nascono i primi centri estetici distinti dall'attività di parrucchiere.

Negli anni Ottanta si sono mossi i primi passi con ben tredici disegni di legge abbozzati tra Camera e Senato, che hanno tentato di istituire la figura professionale dell'estetista. In questi tredici disegni di legge la figura dell'estetista veniva sempre giustamente identificata come una figura sanitaria, visto che si occupa di trattamenti sulla superficie del corpo umano. Nonostante questo, verso la fine degli anni Ottanta, tra i vari disegni di legge è prevalsa l'odierna 1/1990 ove la figura dell'estetista non è stata considerata figura sanitaria ma un mestiere artigiano.

La legge 1/90, promulgata poi il 4 Gennaio, disciplina l'attività di estetista , **attività che viene riconosciuta anche in capo a tutte quelle figure intermedie (cd. affini) ricomprese nella legge 16/1963 e Legge 1142/1970 tenute a frequentare un corso regionale di riqualificazione professionale al fine di poter esercitare l'attività di estetista.**

Con la legge 1/1990 per la prima volta viene individuato anche l'elenco degli apparecchi elettromeccanici in dotazione all'esercizio di questa professione.

Entro 120 giorni si sarebbe dovuto provvedere all'emanazione di un decreto che regolamentasse le caratteristiche tecnico-dinamiche e le cautele d'uso di queste apparecchiature.

Ma, anziché dopo 120 giorni, il decreto attuativo è stato emanato dopo un ventennio (decreto 110/2011).

Nel 1994 viene emanato un decreto ministeriale, il 352 del 21 Marzo, che disciplina i contenuti tecnico-culturali dei programmi, dei corsi e delle prove di esame necessarie per conseguire la qualifica professionale di estetista.

#### **4. Le figure intermedie.**

Dal 2007 ad oggi i disegni di legge che hanno cercato di modificare la 1/1990 sono stati numerosi (una ventina) e tutti, tranne i due disegni di legge scritti da Confestetica nel 2010 e altri due che negli anni successivi riprendevano i nostri, miravano e mirano alla frammentazione/polverizzazione della figura professionale dell'estetista in tanti piccoli mestieri (figure intermedie) facendola così retrocedere agli anni 70 quando l'estetista non aveva ancora la sua identità professionale.

La cosa incomprensibile e che sorprende non poco è che questi tentativi non mirano alla crescita della figura professionale dell'estetista ma alla crescita di tanti piccoli mestieri che favoriscono la nascita di ulteriori corsi di formazione del tutto inutili.

Da considerare, inoltre, che il mercato dell'estetica, che pur tanto si è evoluto anche grazie alla serietà di moltissimi imprenditori del settore (aziende cosmetiche e di produzione tecnologica), comprende anche aziende e imprenditori poco seri che, anziché fare sviluppo e ricerca sui propri prodotti e rimanere competitivi, hanno pensato di giocare al ribasso.

Infatti, oggi questo genere di imprenditori, che hanno prodotti non innovativi e non competitivi, non riesce più a commercializzare nei 35.000 centri estetici essendo il mercato già saturo.

Quindi, questi stessi imprenditori, anziché innovarsi, preferiscono giocare al ribasso e proporre i loro prodotti, ormai non più richiesti dal settore, a una più ampia platea di probabili nuovi clienti, ovvero quelle pseudo-nuove figure (mestieri) le cui competenze sono già quelle dell'estetista.

Il meccanismo a cui abbiamo assistito in questi anni è il seguente.

Alcune imprese del settore non riescono a vendere i loro prodotti ai centri estetici.

A questo punto, si inventano nuove figure intermedie (sottratte alle estetiste) che sono disposte ad acquistare prodotti e formazione da queste aziende.

Da una parte questo potrebbe anche apparire comprensibile vista la scarsità di occupazione nel nostro paese ma, dall'altra parte, ci sono alcuni aspetti da considerare:

- legalità;
- concorrenza sleale verso i titolari e dipendenti dei centri estetici;
- rischio per la salute del consumatore;
- totale evasione fiscale.

Tutto questo solo perché questi imprenditori devono fare business.

Ma vi è di più.

Questi imprenditori, che sono pochissimi ma con tanti clienti, pretenderebbero che questi pseudo-mestieri improvvisati diventassero a loro volta delle vere proprie

professioni regolamentate; peccato che tutte queste figure siano già regolamentate nelle competenze dell'estetista già dal 1990.

Da segnalare, altresì, che la pseudo-formazione di questi pseudo-mestieri viene erogata a costi esorbitanti sia da queste stesse aziende che dalle storiche associazioni artigiane traendone ovvi profitti.

Questi corsi danno l'illusione di avere "un pezzo di carta" e un mestiere riconducibile, secondo loro, alla legge 4/2013 relativa alle professioni intellettuali non riconosciute senza considerare, però, che tale applicazione è totalmente illegittima atteso che questi mestieri sono già regolamentati dalla legge 1/1990.

Purtroppo, questo fenomeno è dilagante.

Dall'altra parte, le aziende che vendono i prodotti vedono allargare in modo esponenziale il loro parco clienti che nella quasi totalità lavora abusivamente: è più facile vendere a chi dopo un corso di uno/due week-end per poche ore ha l'illusione di aver imparato un mestiere piuttosto che a un'estetista che per svolgere la propria attività deve frequentare un corso di tre anni di 2.700 ore.

Queste aziende con tecniche molto persuasive hanno tentato dal 2007 ad oggi di regolamentare queste pseudo-figure attraverso numerosi disegni di legge.

La suddetta attività di persuasione consiste nel convincere le storiche associazioni artigiane, con le quali intrattengono anche rapporti economici (corsi di formazione e prodotti), a esporre questa falsa necessità di mercato ai decisori che, in buona fede, spesso gli credono.

Ma non essendo riusciti in tutti questi anni (dal 2007) ad ottenere una legge ad *personam*, anche grazie all'impegno costante di Confestetica, si sono addirittura organizzati in pseudo-associazioni di categoria che raggruppano uno sparuto gruppo di loro stessi clienti!!

## **5. Frammentazione della figura dell'estetista.**

I suddetti imprenditori, per fortuna pochissimi, o non conoscono la storia di questa professione o fingono di non conoscerla in quanto tale frammentazione, da loro tanto caldeggiata, era proprio ciò che la legge 1/1990 aveva eliminato consentendo la crescita e lo sviluppo di questo settore; con queste proposte di legge, invece, si tornerebbe indietro di cinquant'anni riproponendo figure intermedie e mestieri affini distruggendo l'intero comparto con figure non meglio identificabili che oggi già rappresentano tutte le competenze dell'estetista.

Ciò sarebbe deleterio e fallimentare dal punto di vista imprenditoriale poiché un mestiere consistente in una singola delle tante competenze dell'estetista, attraverso un corso di formazione di un paio di week-end, non potrà mai sopravvivere nel mercato; pensiamo, ad esempio, al *piercer* (chi applica il *piercing*), al *lashmaker* (chi applica le ciglia), al socio-estetista (chi si occupa dell'estetica solo dei malati), all'onicotecnico (chi decora le unghie), al *dermopigmentista* (chi corregge le imperfezioni estetiche con i pigmenti). Tutte queste attività sono già competenze proprie dell'estetista dal 1990 e non vi è un interesse collettivo ad una legge che frammenti nuovamente la professione facendola retrocedere di decenni.

Qui c'è un punto politico sul quale ci si deve soffermare e capire cosa si vuole fare: far crescere la nostra categoria per il bene dei professionisti e dei consumatori dando vita ad un percorso post-diploma o farla de-crescere istituendo tanti mini-corsi e altre scuole (oltre alle 700 già presenti) per dar vita a mestieri che il mercato non richiede singolarmente?

Oggi l'estetista ha bisogno di un *upgrade* formativo al passo con i tempi e con l'esigenza del mercato dal 1990 al 2020 e ha bisogno di una formazione che sia adeguata allo sviluppo di questa professione visto che oggi l'estetista utilizza tecnologie molto importanti.

Non si può diventare estetista dopo la licenza media; questo poteva andare bene trent'anni fa.

Da non dimenticare che l'estetista lavora sempre sulla superficie del corpo umano e quindi sarebbe opportuno, oltreché naturale, la vigilanza e la formazione/aggiornamento da parte del Ministero della Salute.

## **6. Cure estetiche e decorazioni estetiche**

Abbiamo più volte detto che i tempi sono cambiati, l'estetista è cresciuta moltissimo, non è più un mestiere ma una vera e propria professione e le esigenze dei consumatori si sono trasformate.

Oggi è noto che le cure estetiche e del benessere sono l'attività prevalente dell'estetista che utilizza sulla superficie del corpo umano tecnologie sempre più evolute come laser, radiofrequenza e ultrasuoni e tanti altre, così come identificati nel DM 206/2015 oltre che cosmetici di ultima generazione.

Quindi, proprio per questo, l'estetista non può e non dovrebbe poter accedere ad un corso di formazione solo dopo la licenza media ma requisito necessario per accedere al percorso formativo dovrebbe essere l'aver conseguito il diploma di scuola superiore.

Sarebbe auspicabile, quindi, una formazione diversa e adeguata all'età di chi si avvicina a questa professione: non più delle dispense adattate alla comprensione di un adolescente, ma testi universitari rivolti a soggetti diplomati.

In tal modo cambierebbe totalmente l'insegnamento di certe materie quali anatomia, dermatologia, fisiologia, cosmetologia, apparecchiature estetiche e altre.

**Quindi, oggi l'estetista è una vera e propria professionista abilitata all'esercizio della cura estetica e del benessere della persona.**

Cosa diversa per il decoratore estetico che è un artigiano che esegue lavori di decorazione, rifinitura e abbellimento della persona, ad esempio, truccatore (*make-up artist*), tatuatore, onicotecnico, *piercer*, *lashmaker*, ecc).

Per tale figura potrebbe essere ipotizzabile un percorso formativo annuale o biennale dopo la licenza media (scuola dell'obbligo).

## **7. Diplomati in Italia**

Quei pochi diplomati che frequentano le scuole di estetica si trovano come vicini di banco degli adolescenti, un programma formativo e dispense di studio rivolti a chi ha appena terminato la scuola dell'obbligo .

Dai dati ISTAT emerge che solo 2 milioni di ragazzi in età compresa tra i 20 e i 34 anni sono in possesso della licenza media mentre i ragazzi nella stessa fascia di età già in possesso di un diploma di maturità sono 4 milioni e 700 mila.

Quindi, i percorsi formativi e le scuole dovrebbero essere orientati verso i ragazzi che hanno conseguito un titolo di studio superiore piuttosto che verso quelli che hanno conseguito solo la licenza media, che sono, peraltro, meno della metà.

Del resto, oggi ai titolari di centro estetico servono persone già diplomate e con un percorso di studio di estetica avanzato e veramente formativo.

dati.istat.it/ Dataset:Popolazione 15 anni e oltre per titolo di studio

Tipo dato		popolazione 15 anni e oltre (migliaia)					
Cittadinanza		totale					
Sesso		totale					
Seleziona periodo		2018					
Titolo di studio		licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	licenza di scuola media	diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	diploma 4-5 anni (maturità)	laurea e post-laurea	totale
Territorio	Classe di età						
Italia	15-19 anni	39	2.425	46	376 <sup>(0)</sup>	0	2.886
	20-24 anni	30	539	157	1.973	276	2.976
	15-24 anni	69	2.965	203	2.349	277	5.862
	25-29 anni	54	633	200	1.452	889	3.228
	30-34 anni	68	861	199	1.311	940	3.379
	25-34 anni	123	1.494	398	2.764	1.829	6.608
	35-39 anni	115	1.048	218	1.433	971	3.786
	40-44 anni	156	1.411	281	1.740	938	4.526
	45-49 anni	200	1.757	343	1.686	860	4.845
	50-54 anni	277	2.016	357	1.575	673	4.897
	55-59 anni	384	1.687	336	1.336	556	4.299
	60-64 anni	611	1.361	243	1.058	493	3.765
	35-64 anni	1.743	9.279	1.778	8.828	4.491	26.118
	15-64 anni	1.934	13.738	2.379	13.940	6.596	38.588
	65 anni e più	6.887	3.061	457	1.986	1.048	13.439
15 anni e più	8.822	16.800	2.835	15.926	7.644	52.027	
			2.034		4.737		

Dati estratti il 12 Oct 2019 10:35 UTC (GMT) da I.Stat

Legend:

0: il dato non raggiunge la metà della cifra minima considerata

## **8. Nuove assunzioni nel settore dell'estetica e aumento del PIL.**

Dal 1990 ad oggi la qualificazione professionale di estetista si consegue esattamente come trent'anni fa; nulla è cambiato sotto il profilo formativo: dopo la licenza media si può frequentare un corso professionale di tre anni studiando su dispense; anche i programmi formativi dal 1994 ad oggi non sono mai stati aggiornati.

La quasi totalità delle scuole, circa 700 in tutta Italia, non usa e non ha in dotazione le tecnologie oggi utilizzate dall'estetista, così come riportate nel DM 206/2015.

I docenti nella quasi totalità non avrebbero titoli idonei per insegnare materie complesse come anatomia, fisiologia, cosmetologia, chimica e altro, materie che rappresentano il cuore della formazione di questa professione.

A livello regionale queste scuole di estetica non hanno una classificazione tanto è vero che le Regioni stesse non sono in grado di stimare il numero delle scuole di estetica presenti sul proprio territorio che proliferano in modo esponenziale.

Infatti, per censire le 700 scuole presenti in Italia Confestetica ha dovuto effettuare controlli certosini.

Il rapporto tra numero delle scuole di estetica rispetto al numero di centri estetici presenti sul territorio nazionale è 1 a 50, cioè c'è una scuola ogni 50 centri estetici.

Questo è un rapporto talmente sproporzionato e fuori da ogni logica che è opportuno fare qualche esempio per farne comprendere meglio la portata.

E' come se ci fosse una facoltà di giurisprudenza ogni 50 studi legali; oppure una scuola alberghiera ogni 50 ristoranti!!

Un altro dato interessante che fa ben comprendere la portata del fenomeno è il costo per frequentare un corso di estetista che si aggira intorno ai € 15.000,00 per un triennio.

Queste 700 scuole nel decennio 2008/2018 hanno diplomato 197.400 nuove estetiste a fronte di un loro assorbimento nel mercato di 32.200 assunzioni.

Questo vuol dire che vi è un esubero di circa 165 mila diplomate estetiste che non sono impiegate regolarmente nei centri estetici.

Perché queste 165 mila nuove estetiste non trovano occupazione in un settore che è in costante crescita?

La risposta è la seguente: piani formativi obsoleti e non al passo con i tempi, accesso ai corsi con la sola licenza media, totale mancanza di tecnologia nelle scuole, scarsa qualificazione del corpo docente.

Anche la motivazione delle adolescenti e delle loro famiglie ha il suo peso in quanto spesso i giovanissimi si avvicinano al mondo dell'estetica quasi per gioco e nella migliore delle ipotesi per ripiego; la frase più ricorrente è: "se non hai voglia di studiare vai a fare l'estetista o la parrucchiera".

Con tutto il rispetto per le parrucchiere, oggi fare l'estetista è una cosa molto diversa rispetto a trent'anni fa: si lavora sulla superficie del corpo umano con metodiche e tecnologie avanzate in linea con i tempi d'oggi (laser, luce pulsata, ultrasuoni, radiofrequenza, ecc.).

A questo si aggiunge che le ragazze socialmente più disagiate vengono indirizzate

dai servizi sociali verso questo mestiere perché non si comprende di fatto il vero ruolo sociale dell'estetista oggi.

La nota triste a conclusione di questa disamina è che ci sono quasi 165 mila famiglie di ragazzi adolescenti e non che hanno speso € 15.000,00 a fondo perduto in quanto risultano non occupati nei centri estetici.

Ma i suddetti 700 enti di formazione, anziché pensare al raggiungimento degli obiettivi propri di una scuola, ovvero buon inserimento nel mondo lavorativo dei propri allievi, si preoccupano esclusivamente del loro tornaconto economico, all'insegna del motto, noto nel settore, "minima spesa, massima resa"; con gli evidenti risultati devastanti consistenti nel fatto che l'84% di chi frequenta queste scuole - spendendo € 15.000,00 - non trova lavoro.

D'altra parte, questa situazione crea un grave danno ai centri estetici che non si possono sviluppare, ingrandire e crescere di numero sul territorio per mancanza di estetiste con adeguata formazione al passo con i tempi.

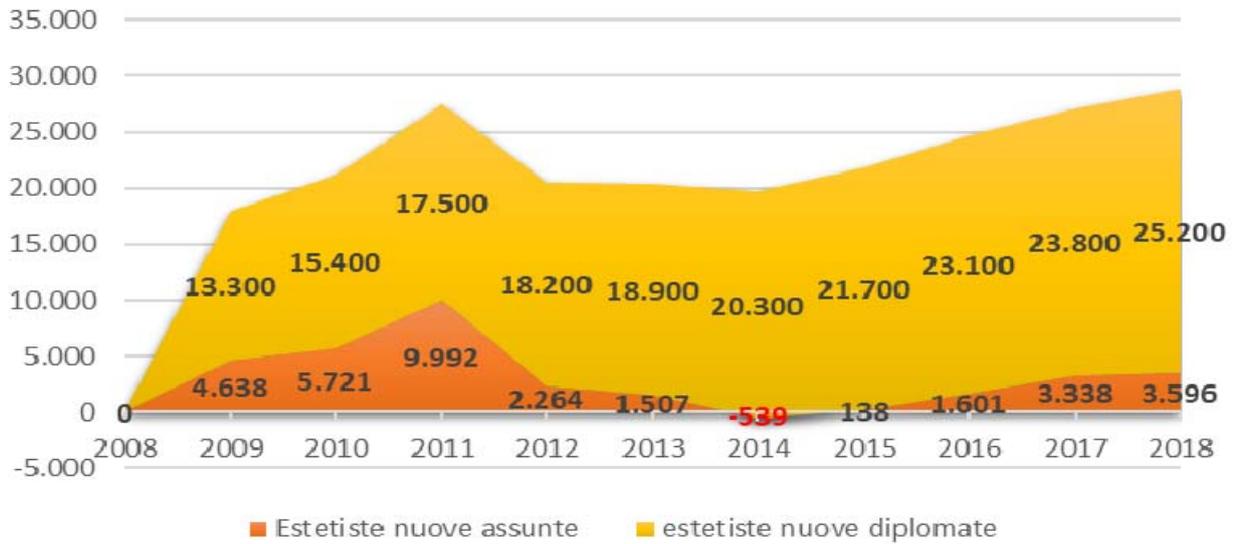
Il settore è quasi rassegnato, anche se una piccola parte dei titolari di centro estetico provvede autonomamente in istituto alla formazione di queste ragazze facendole crescere e adeguando la loro formazione alle esigenze di mercato e all'evolversi della tecnologia.

Da un'indagine effettuata da Confestetica tra i propri associati è emerso che il 93% degli intervistati assumerebbe immediatamente un'estetista professionista qualora fosse formata adeguatamente, pari a 32.550 nuove assunzioni; l'89% ne assumerebbe una seconda nei due anni successivi, pari a 31.150 nuove assunzioni. Quindi, in due anni si avrebbero 63.700 nuove assunzioni. In tal caso, il 37% degli intervistati aprirebbe un secondo centro estetico con due occupati, facendo così crescere il numero delle imprese di 13 mila unità e le nuove assunzioni di 26 mila.

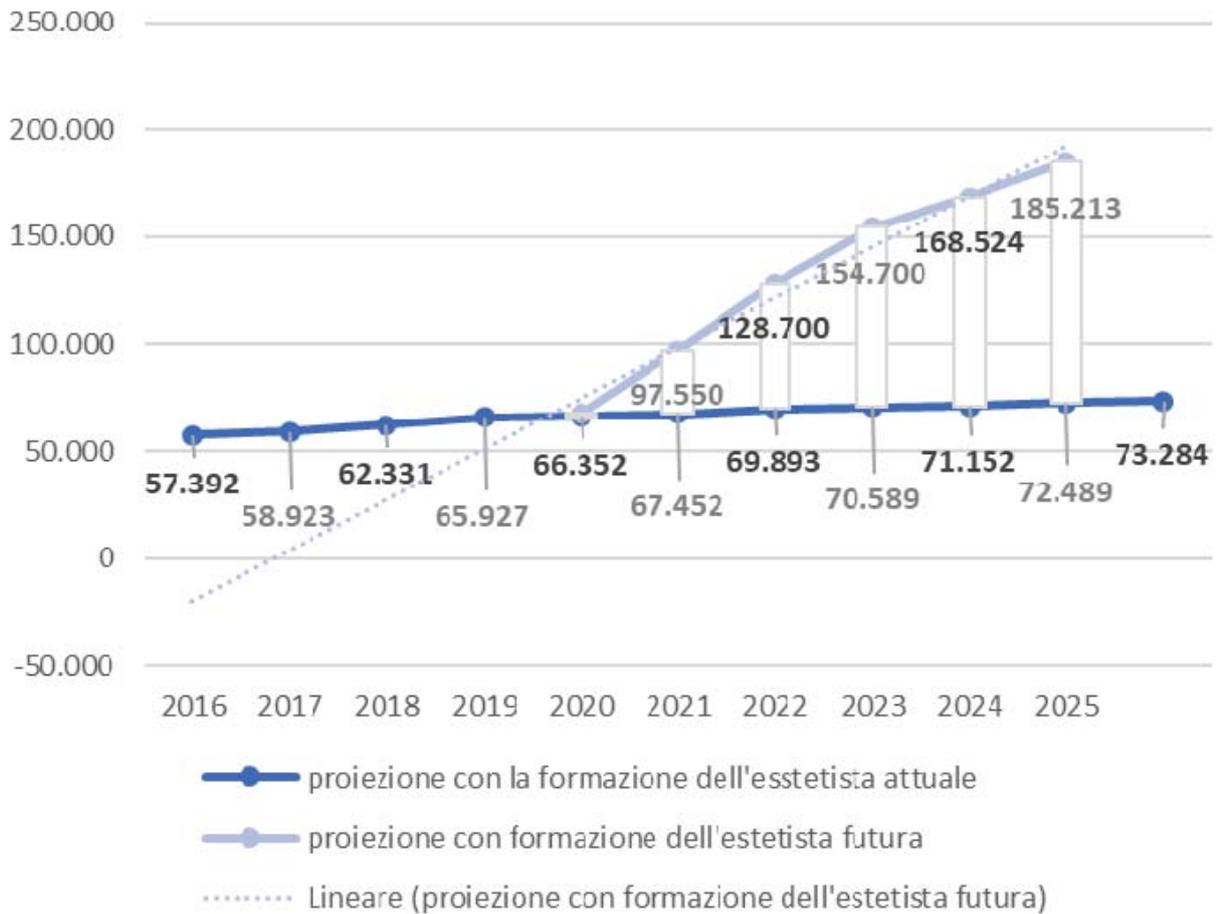
In conclusione, se ci fosse una formazione adeguata al passo con i tempi avremmo in soli due anni 89.700 nuovi posti di lavoro e 13.000 nuove imprese portando così questo settore a 154.700 occupati e 48.000 imprese facendo aumentare il gettito dello stato in modo significativo contro le 35.000 imprese e 65.000 occupati di oggi.

anni	centri estetici attivi	Incr. % annuo centri estetici	addetti totali centri estetici attivi	Incr. % annuo centri estetici attivi	addetti subord. Centri estetici	Incr. % annuo addetti centri estetici	media addetti /centri estetici	Incr. % annuo	media subord. /centri estetici	Incr. % annuo
2008	24.314	-	33.671	-	16.045	-	1,38	-	0,66	-
2009	26.079	+7,26%	38.309	+13,77%	18.708	+16,60%	1,47	+6,07%	0,72	+8,71%
2010	27.359	+4,91%	44.030	+14,93%	22.999	+22,94%	1,61	+9,56%	0,84	+17,19%
2011	28.554	+4,37%	54.022	+22,69%	25.693	+11,71%	1,89	+17,56%	0,90	+7,04%
2012	29.494	+3,29%	56.286	+4,19%	26.886	+4,64%	1,91	+0,87%	0,91	+1,31%
2013	30.258	+2,59%	57.793	+2,68%	27.601	+2,66%	1,91	+0,08%	0,91	+0,07%
2014	30.681	+1,40%	57.254	-0,93%	26.535	-3,86%	1,87	-2,30%	0,86	-5,19%
2015	31.463	+2,55%	57.392	+0,24%	26.161	-1,41%	1,82	-2,25%	0,83	-3,86%
2016	32.515	+3,34%	58.993	+2,79%	27.349	+4,54%	1,81	-0,54%	0,84	+1,16%
2017	33.583	+3,28%	62.331	+5,66%	29.836	+9,09%	1,86	+2,30%	0,89	+5,62%
2018	34.743	+3,45%	65.927	+5,77%	32.498	+8,92%	1,90	+2,24%	0,94	+5,29%

## Estetiste nuove assunte e diplomate



## Proiezione 2020 - 2025 nuove assunzioni delle estetiste professioniste future



## 9. Quanto vale l'impresa in Italia e quanto potrebbe crescere in soli due anni.

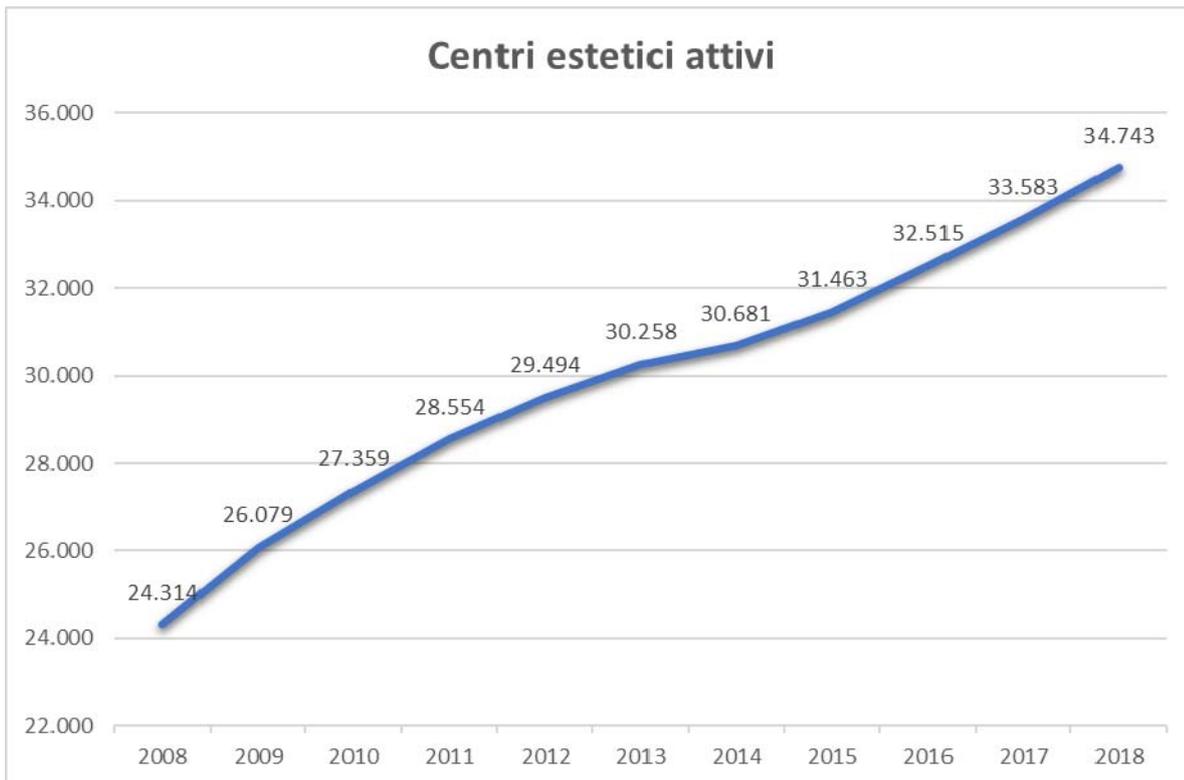
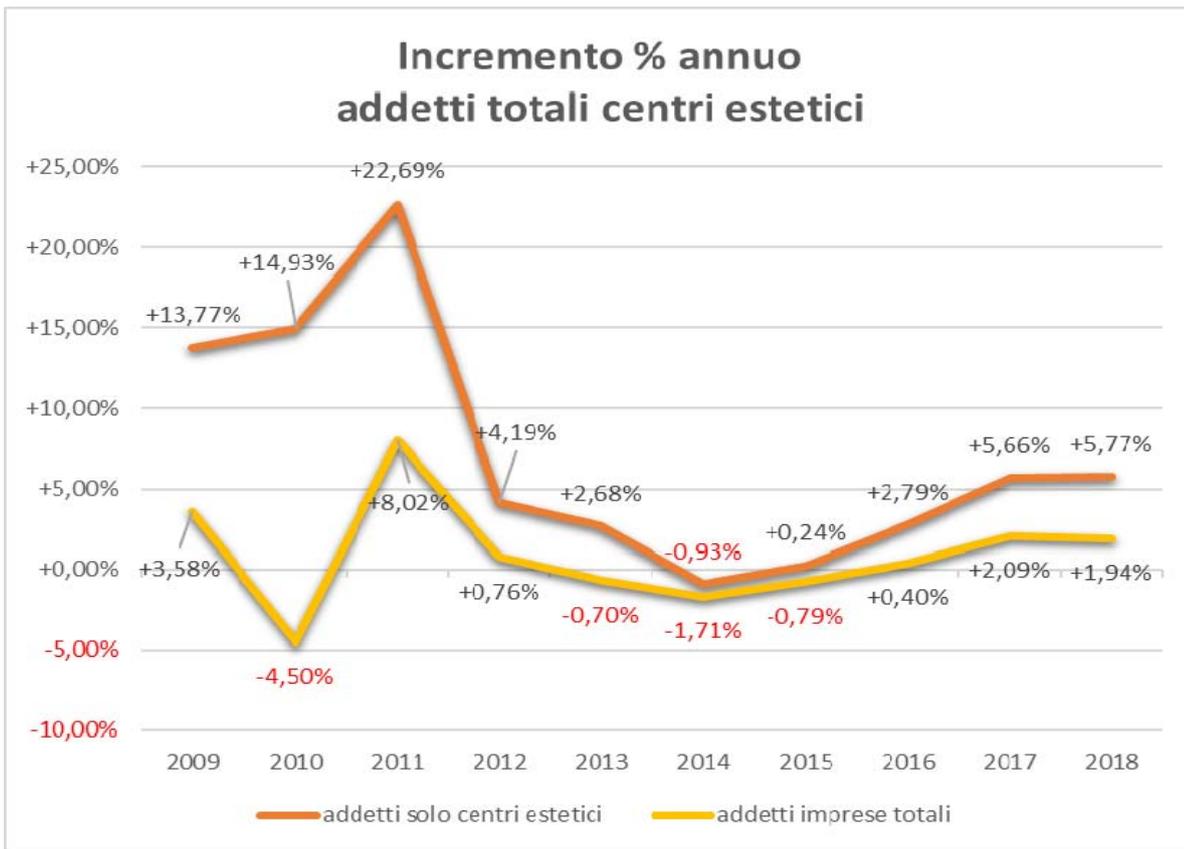
Oggi in Italia ci sono 65.000 occupati regolari nel settore dell'estetica (il 97% donne). Ogni giorno dell'anno 390.000 persone si recano dall'estetista per sottoporsi estetici; vale a dire 1 milione 950mila trattamenti estetici a settimana e 93 milioni 600 mila trattamenti estetici all'anno che per un valore medio di spesa pari a € 25,00 genera un fatturato di 2 miliardi 340 milioni al quale si aggiunge 1 miliardo di prodotti cosmetici venduti al pubblico per un totale di 3 miliardi e 340 milioni.

La crescita esponenziale del fatturato e dei posti di lavoro del settore dipenderà principalmente dalla qualità formativa e dal requisito di accesso alla professione che non potrà più essere la licenza media.

Invero, nel giro di due anni le estetiste regolarmente assunte passerebbero da 65.000 a 154.700 (97% donne), con l'erogazione di 928.200 trattamenti estetici al giorno, a settimana 4 milioni 641 mila per un totale annuo di 222 milioni 768 trattamenti estetici per un valore medio cadauno di € 25,00 con un fatturato annuo di 5 miliardi 569 mila 200 ai quali si aggiungo 2 miliardi di cosmetici venduti ai clienti, per un totale di 7 miliardi 569 mila 200 euro.

Quindi, come risulterà ancora più evidente nel prosieguo, adeguando la formazione dell'estetista, si aumenterebbe il pil del paese.





## 10. Il problema del gap geografico

Una grave anomalia è rappresentata dalla presenza sul territorio delle scuole di estetica.

Come più sopra detto, sul territorio nazionale esistono circa 700 scuole di estetica, una ogni 50 centri estetici: il rapporto è davvero sproporzionato.

L'aspetto più preoccupante è che la densità di queste scuole è inversamente proporzionale al numero di centri estetici e di abitanti.

Minore è la domanda, maggiore l'offerta.

A conferma che non vi è nessun rapporto fra la formazione e l'occupazione.

In Campania c'è una scuola di estetisti ogni 60 mila abitanti e ogni 20 centri.

In Lombardia c'è una scuola ogni 218 mila abitanti e ogni 149 centri estetici.

Questo è un segno evidente dell'abusivismo che prolifera nel settore da nord a sud.

**Tabella: Scuole di estetica rapportate alla popolazione e ai centri estetici**

Regione	Popolazione	Centri Estetici	Scuole di estetica	Una scuola di estetica ogni * abitanti	Una scuola di estetica ogni * centri estetici
Abruzzo + Molise	1.613.532	<b>962</b>	<b>116</b>	<b>13.910</b>	<b>8</b>
Basilicata	567.118	<b>260</b>	<b>10</b>	<b>56.712</b>	<b>26</b>
Piemonte + VdA	4.502.067	<b>2.953</b>	<b>78</b>	<b>57.719</b>	<b>38</b>
Campania	5.826.860	<b>1.956</b>	<b>97</b>	<b>60.071</b>	<b>20</b>
Puglia	4.048.242	<b>1.607</b>	<b>61</b>	<b>66.365</b>	<b>26</b>
Liguria	1.556.981	<b>1.008</b>	<b>21</b>	<b>74.142</b>	<b>48</b>
Lazio	5.896.693	<b>3.419</b>	<b>79</b>	<b>74.642</b>	<b>43</b>
Toscana	3.736.968	<b>2.711</b>	<b>41</b>	<b>91.146</b>	<b>66</b>
Sardegna	1.648.176	<b>826</b>	<b>18</b>	<b>91.565</b>	<b>46</b>
Veneto	4.905.037	<b>3.692</b>	<b>53</b>	<b>92.548</b>	<b>70</b>
Calabria	1.956.687	<b>726</b>	<b>17</b>	<b>115.099</b>	<b>43</b>
Sicilia	5.026.989	<b>1.372</b>	<b>43</b>	<b>116.907</b>	<b>32</b>
Friuli V. Giulia	1.215.538	<b>727</b>	<b>9</b>	<b>135.060</b>	<b>81</b>
Umbria	884.640	<b>624</b>	<b>6</b>	<b>147.440</b>	<b>104</b>
Emilia Romagna	4.452.629	<b>3.127</b>	<b>29</b>	<b>153.539</b>	<b>108</b>
Trentino Alto Adige	1.067.648	<b>681</b>	<b>6</b>	<b>177.941</b>	<b>114</b>
Marche	1.531.753	<b>1.249</b>	<b>8</b>	<b>191.469</b>	<b>156</b>
Lombardia	10.036.258	<b>6.841</b>	<b>46</b>	<b>218.180</b>	<b>149</b>
Italia	<b>60.483.973</b>	<b>34.743</b>	<b>715</b>	<b>84.593</b>	<b>49</b>

## **11. L'abusivismo nel settore dell'estetica.**

Come già sopra evidenziato, Confestetica ha dimostrato che nell'ultimo decennio le scuole di estetica hanno diplomato 197.400 nuove estetiste a fronte di un loro assorbimento nel mercato di 32.200 assunzioni.

Questo vuol dire che vi è un esubero di 165.000 estetiste diplomate che non sono impegnate regolarmente nei centri estetici e di queste abbiamo contezza che oltre il 70% lavora abusivamente, quindi 115.000.

A queste ne aggiungiamo 35.000 per difetto che sono le cd. figure intermedie formate in qualche week-end da fantasiosi imprenditori per piazzare i loro prodotti.

Quindi, gli abusivi del settore da noi stimati per difetto sono 150.000 a fronte di 35.000 centri regolari.

Questo determina la gravità che si vive in questo settore rispetto all'abusivismo che non più fisiologico ma patologico.

Ma vi è di più.

Gli abusivi lavorano indisturbati nel proprio domicilio in quanto nessuna autorità può effettuare controlli sanitari e fiscali, e nemmeno un giudice può emettere un mandato di perquisizione in quanto difettano i presupposti di legge.

Confestetica ha stimato un'evasione fiscale di 2 miliardi 160 milioni all'anno per difetto considerando una media di quattro trattamenti al giorno con uno "scontrino medio" di € 15,00 al giorno, lavorando cinque giorni a settimana per 48 settimane.

Buona parte di queste estetiste abusive potrebbero emergere dal sommerso solo apportando delle piccole ma sostanziali modifiche alla legge 1/1990, a costo zero per lo Stato.

Tutto questo potrebbe risolversi semplicemente modificando la formazione dell'estetista istituendo un elenco per gli estetisti abilitati presso il Ministero della Salute, prevedendo sanzioni già previste dalla legge per l'esercizio abusivo della professione nonché sanzioni amministrative sia a carico dell'esercente che del cliente (un po' come succede nel copyright).

## 12. **Conflitto di interessi e difetto di rappresentanza delle associazioni artigiane.**

Come è noto, le associazioni che da sempre dicono di rappresentare le estetiste, Confartigianato e CNA, rappresentano in realtà migliaia di imprese artigiane di ogni settore.

Con tutto il rispetto per la loro attività, quando si tratta della professione dell'estetista cadono inevitabilmente in un palese conflitto di interessi in quanto rappresentano contemporaneamente tutte quelle figure intermedie che sottraggono all'estetista alcune delle sue competenze ( ad es. **dermopigmentista**, massaggio del benessere, **onicotecnica**, Make Up Artist (truccatore e visagista) **socio estetista**, ecc.).

Inoltre, queste associazioni sono le stesse che erogano corsi di formazione dando il "pezzo di carta" illudendo di poter esercitare un mestiere ai sensi della legge 4/2013.

Oltre al conflitto di interessi si configura anche una vera e propria carenza di rappresentatività e legittimazione in capo a queste associazioni, così come più volte ribadito dalla giurisprudenza superiore (*è ... indispensabile che l'interesse tutelato con l'intervento sia comune a tutti gli associati, che non vengano tutelate le posizioni soggettive solo di una parte degli stessi e che non siano, in definitiva, configurabili conflitti interni all'associazione (anche con gli interessi di uno solo dei consociati), che implicherebbero automaticamente il difetto del carattere generale e rappresentativo della posizione azionata in giudizio; Cons. Stato, III, 27 aprile 2015, n.2150; Consiglio di Stato n. 4628/2016*).

Nonostante questo orientamento giurisprudenziale costante e consolidato, la consuetudine fa cadere in errore anche il legislatore che inconsapevolmente ritiene fondate le istanze da loro avanzate circa la professione dell'estetista nei vari tavoli istituzionali.

### 13. Conclusioni.

Riassumendo, la legge di riforma del settore dell'estetica dovrebbe tener conto delle seguenti esigenze.

- 1) Requisito per accedere al corso di studio di estetica deve essere il diploma di maturità.
- 2) I percorsi formativi devono essere adeguati all'evoluzione della professione e all'esigenza del mercato.
- 3) Le scuole devono essere idonee a formare le estetiste.
- 4) Istituzione di corsi formativi di tre anni con materie specifiche del settore e con docenti qualificati e abilitati all'insegnamento di livello universitario.
- 5) Distinzione tra le **cure estetiche** e le **decorazioni estetiche**:
  - a. **CURE ESTETICHE > ESTETISTA** Professionista abilitato all'esercizio della cura estetica e del benessere della persona (corso triennale dopo la maturità).
  - b. **DECORAZIONI ESTETICHE > DECORATORE DEL CORPO** Artigiano che esegue decorazione, rifinitura e abbellimento della persona: Make up Artist (truccatore), tatuatore, onicotecnico, piercer, lashmaker ecc. corso annuale o biennale dopo la scuola dell'obbligo (licenza media)
- 6) Aggiornamento professionale continuativo obbligatorio da parte di enti qualificati.
- 7) Lotta all'abusivismo del settore per far riemergere il sommerso con sanzioni penali e amministrative.
- 8) Istituzione dell'elenco degli estetisti abilitati presso il Ministero della Salute.
- 9) Istituzione dell'elenco presso le ASL territoriali dei decoratori estetici.